



Perché la **pace** ha bisogno delle **donne**

Non ci sono lacrime più intense e dolorose di quelle versate da una madre che piange il proprio figlio morto. Lacrime che ci riportano ai piedi della croce, a quell'immagine - immensa - di Maria che piange suo figlio Gesù. Le stesse, sacre lacrime che oggi vediamo sui volti di madri i cui figli sono stati trucidati in guerra, di



mogli i cui mariti sono stati feriti a morte, di figlie i cui padri, al fronte, non torneranno a casa mai più.

Donne con il cuore gonfio di sofferenza, che unite alle altre che nel mondo sono state e continuano a essere vittime di soprusi e ingiustizie e a quelle che ancora lottano ogni giorno per l'affermazione di diritti basilari, si portano addosso tutto il peso e la preziosità di una «missione di pace» di cui non sempre sono consapevoli.

A mettere in evidenza lo strettissimo legame tra il cuore femminile e il sentimento della pace è papa Francesco, quando spiega che: «Se vogliamo un mondo migliore, che sia casa di pace e non cortile di guerra, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. Dalla donna è nato il Principe della pace.

La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ri-

trova più unito e più in pace».

L'importanza della donna in quanto «portatrice di pace» è stata compresa e recepita anche dalle istituzioni, quando il 31 ottobre del 2000, con l'adozione della risoluzione 1325, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha sottolineato per la prima volta esplicitamente il

drammatico impatto che le guerre hanno sulle donne e l'importanza della partecipazione femminile nei processi di negoziazione. Le donne hanno spesso un ruolo determinante nei conflitti, che raramente viene però preso in considerazione.

La risoluzione 1325 ha dunque l'obiettivo prioritario di rafforzare la partecipazione delle donne nella promozione della pace. Andando oltre il contesto istituzionale, ogni donna può farsi portatrice di pace anche nella vita comune, nella quotidianità. In che modo?

Una delle risposte più semplici l'ha lasciata una grande e indimenticata maestra di vita e di spiritualità: Madre Teresa di Calcutta, premiata proprio con un Nobel nel 1979. «La pace inizia con un sorriso. Sorridi cinque volte al giorno a una persona a cui non vuoi sorridere: fallo per amore della pace».

Alice Politi, consigliere pastorale

INCONTRO DIOCESANO PER LE FAMIGLIE

S'intitola **"Il coraggio creativo in famiglia - Le famiglie si raccontano"** l'incontro organizzato e proposto dalla Diocesi di Milano - Zona Pastorale IV **per domenica 27 marzo dalle 14.30 alle 18.30** presso il Collegio Padri Oblati a Rho (Corso Europa, 228). È un pomeriggio insieme, per riflettere

e dialogare nell'anno speciale Famiglia Amoris Laetitia.

Questo il programma:

14.30 ritrovo e registrazione
15 preghiera e intervento del Vicario Mons. Luca Raimondi
15.30 intervento del sacerdote

15.50 interventi delle coppie

16.30 pausa

16.45 laboratori

18 Santa Messa.

Per iscriversi o per informazioni visita www.chiesadimilano.it/famiglia oppure scrivi un messaggio a: pfzona4@chiesadimilano.it

PACE: da Pensare, Amare, Costruire, Elevare

Carissimi Concittadini e Concittadine, ringrazio tutti di cuore per la partecipazione alla marcia della pace, che insieme abbiamo vissuto domenica scorsa.

GRAZIE soprattutto per la vostra presenza, carissimi amici Ucraini che avete camminato con noi, così eloquente data la triste circostanza di una guerra in atto nel vostro Paese.

Sono convinto, però, che il grazie non può bastare. Sappiamo bene infatti che la pace è un dono che viene dall'alto, e tuttavia è anche un bene prezioso per il quale vi è un prezzo molto caro da pagare: il coraggio del dialogo reciproco, per esempio, o il perdono domandato e offerto, o il vivere costantemente secondo quella regola d'oro indicata da Gesù: «**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi,**

anche voi fatelo a loro» (Mt 7,12)

Per aiutarci a vivere così, in questa pace, ho pensato a **un ACROSTICO della Pace:**

P come **PENSARE**

A come **AMARE**

C come **CONSTRUIRE**

E come **ELEVARE**

I primi tre verbi fanno riferimento alla **mente**, al **cuore**, alle **mani**; il quarto ci solleva all'altezza della dignità di ogni uomo e più ancora all'altezza di Dio.

PENSARE - con la mente, ovvero poter spaziare, studiare, approfondire, conoscere anche i tanti conflitti ancora presenti nel mondo: «**Niente di ciò che è umano mi è estraneo**» (Terenzio).

AMARE - con il cuore, ovvero raggiungere e custodire un'unità profonda dentro di noi e cercare sempre ciò che ci unisce

prima ancora di ciò che ci divide gli uni dagli altri.

CONSTRUIRE - con le mani, per edificare ponti, non muri. Davvero servono architetti e, più ancora, artigiani della pace (Papa Francesco), che con pazienza, giorno dopo giorno, operano per la pace: Gesù assicura che saranno chiamati «**figli di Dio**» (Mt 5,9).

ELEVARE - ovvero, con tutto noi stessi, elevare a Dio la nostra preghiera per implorare il dono della pace e, allo stesso tempo, impegnarci per elevare ogni persona all'altezza della sua dignità, troppo spesso calpestata. Perché il dono di Dio è affidato alla libertà dell'uomo.

don Giuseppe

Magenta, marcia per la Pace,
6 marzo 2022

CONFESSIONI

C'è sempre disponibilità di sacerdoti per chi desidera accostarsi alla confessione. Ecco i giorni e gli orari in cui è possibile farlo nelle varie parrocchie della nostra Comunità Pastorale:

San Martino	Mercoledì ore 9-11 (don Paolo Masperi) Giovedì ore 9-11 (don Giuseppe) Venerdì ore 9-11 (don Emiliano) Sabato 15.30 -18 (don Giuseppe)
Ss. Giovanni B. e Girolamo E.	sabato 10-12 e 15-16.30
Ss. Carlo e Luigi	sabato ore 10-12 e 15-17
S. Giuseppe Lavoratore	sabato ore 16.45-17.30
Sacra Famiglia	lunedì e venerdì ore 17.30-18.30

PREGHIERA PER INVOCARE PACE, PERDONO, GIUSTIZIA

Adorazione eucaristica silenziosa fino a quando finirà la pazienza della guerra in Ucraina e la pace sarà ritrovata.

A partire **da lunedì 14 marzo**, ogni giorno per mezz'ora, **alle ore 7.30 - 13 - 19**, nelle cinque chiese parrocchiali della nostra Comunità Pastorale, secondo il seguente calendario

da lunedì 14 a sabato 19 marzo	Sacra Famiglia
da lunedì 21 a sabato 26	Ss. Carlo e Luigi
da lunedì 28 a sabato 2 aprile	Ss. G. Battista e G. Emiliani
da lunedì 4 a sabato 9	S. Giuseppe Lavoratore
da lunedì 11 a sabato 16	San Martino

Nella speranza, tuttavia, che la drammatica situazione non perduri così a lungo.

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE FESTA DEL PAPÀ

Venerdì 18 marzo, alle ore 21 in Basilica, partecipiamo alla S. Messa celebrata in particolare per tutti i papà. **Auguri!**

VIA CRUCIS

Questi gli orari della **Via Crucis** nelle varie parrocchie della Comunità:

S. Martino ore 8.30; **Ss. Giovanni B e Girolamo E.** ore 8.30 e 15
Ss. Carlo e Luigi ore 15 e 16.45; **S. Giuseppe L.** ore 8.30 e 16.45
S. Famiglia ore 8.30 e 17

GRUPPO DI ASCOLTO E ROSARIO PER LA PACE

Lunedì 14 marzo alle ore 21 in Sacra Famiglia ci sarà il gruppo di ascolto della Parola di Dio.

Mercoledì 16/23/30 marzo, ore 21, in chiesa sacra Famiglia si rinnova la preghiera del S. Rosario per la giustizia e la pace.



ITURGIA

Domenica 13 Seconda di Quaresima. (Domenica della Samaritana)

Lunedì 14 - Mt 5, 27-30

Martedì 15 - Mt 5, 31-37

Mercoledì - 16 Mt 5, 38-48

Giovedì 17 - Mt 6, 1-6

Venerdì 18 - Giorno aliturgico

Sabato 19 - Mt 2, 19-23 San Giuseppe, sposo della B.V. Maria

Domenica 20 - Gv 8, 31-59 (Domenica di Abramo)

Solemnità della settimana: **San Giuseppe**, sposo della Beata Vergine Maria. I vangeli non ci informano di più sulla vita di Giuseppe, e nulla narrano della sua morte e sul luogo della sua sepoltura. Dagli evangelisti Giuseppe è considerato parte integrante della storia della salvezza, intimamente legato al piano dell'incarnazione. Gesù è discendente di Davide "secondo la carne" (Rm 1,3), quindi Dio è stato fedele alle sue promesse proprio grazie alla presenza e alla fede di Giuseppe il quale, accogliendo come suo il "figlio di Maria", sua legittima sposa, lo inserisce nella discendenza davidica, da cui doveva nascere il Messia.

La devozione di san Giuseppe, accanto a quella della Vergine sua sposa, è sempre stata cara al popolo cristiano, che ne implora la intercessione nei tempi più difficili. Papa Giovanni XXIII, che nutriva un'affezione particolare per san Giuseppe, stabilì che nel Canone Romano della messa fosse inserito il suo nome accanto a quello della Vergine Maria, prima degli angeli, dei sommi pontefici e dei martiri. In Occidente il culto di san Giuseppe è relativamente tardo, mentre in Oriente risale al IV secolo. In Europa ne troviamo le prime testimonianze nei Martirologi del X secolo, alla data del 19 marzo, destinata a diventare festa universale nel 1621, quando Gregorio XV la estenderà a tutta la Chiesa.